

Con Alessandro Spaventa ha presentato una relazione su energia e ambiente
Debutta Sylos Labini figlio: nel segno dell'Unione



S. Sylos Labini

ROMA — Stefano Sylos Labini parla con la stessa determinazione del padre, Paolo, scomparso il 7 dicembre. Certo, non con la verve e la disinvoltura del grande economista abituato alla scena pubblica. Ma la passione politica è la stessa: per il centrosinistra. E ieri, al suo debutto in un convegno dell'associazione «Verso il 2006» della quale è tra i fondatori, insieme, tra gli altri, con Alessandro Spaventa, figlio di Luigi, altro economista di punta della sinistra, ha presentato una relazione sulla «Filiere energetico-ambientale». Un contributo alla costruzione del programma di Romano Prodi all'insegna della diversificazione delle fonti

energetiche e dello sviluppo di quelle alternative, in modo da ridurre la forte dipendenza dal petrolio.

Si dirà che è la solita ricetta, ma Stefano Sylos Labini, 44 anni, geologo dell'Enea, non lo nega. Anzi è lui stesso a rivendicare nel suo intervento che, negli anni Sessanta, fu l'Eni di Enrico Mattei a puntare sulla diversificazione delle fonti energetiche, un tentativo assecondato dai primi governi di centrosinistra e nel solco della programmazione economica sviluppata da personaggi come «Antonio Giolitti, Luigi Spaventa, Giorgio Fuà e... papà», dice tradendo un filo di commozione.

Oggi il cantiere program-

matico del centrosinistra è alla ricerca di una «nuova» programmazione, come dice il titolo del convegno animato, tra gli altri, da Giorgio Ruffolo, Luigi Spaventa, già protagonisti della prima programmazione, Luigi Zanda (Margherita), Laura Pennacchi (Ds) e Andrea Ricci, responsabile del dipartimento economia di Rifondazione comunista. E proprio quest'ultimo, nel suo intervento, dimostra che sugli obiettivi del programma non c'è ancora unità. A Spaventa, che ha detto come il primo impegno di un governo di centrosinistra sarebbe il varo di una manovra pari a 2 punti del Pil, Ricci risponde che «sarebbe un errore», perché prima va affrontata «l'emergenza redistributiva e sociale».

Enrico Marro